

CULTURA

la Repubblica

SABATO 6 NOVEMBRE 2010

MILANO

XVII

I numeri della settimana

a cura di Chiara Gatti

17.10

l'ora in cui oggi verrà trasmesso su Raiuno, durante il programma "A Sua Immagine", un servizio sulla Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici, zona Niguarda

8

il peso in kg del catalogo Silvana in tre volumi che accompagna la mostra del fotografo milanese Giordano Morganti "Psichiatric Hospital Frankenstein" allo Spazio Tadini

14.812.692

la cifra in euro conquistata da una Danzatrice di Matisse a New York da Sotheby's il 2 novembre; il maestro dei fauves è in mostra al Castello di Pavia fino al 19 dicembre

1475

l'anno in cui Antonello da Messina mise fine alla tavola del S. Benedetto, capolavoro della Pinacoteca del Castello, da oggi in trasferta all'Italian Cultural Institute di Londra

15

i metri di lunghezza della barca d'acciaio che l'artista Velasco Vitali installerà da sabato davanti alla stazione Centrale per la mostra dedicata ai migranti, con pure 60 cani di bronzo a Palazzo Reale

le Belle Arti

Un originale reportage del fotografo milanese Alessandro Vicario nel ventennale della riunificazione tedesca
Berlino, quello che resta del Muro

LA MOSTRA
"Along the wall. Berlin 2009". Foto di Alessandro Vicario. Fondazione Mudima, via Tadino 26, fino al 20 novembre, 02.29409633



LE IMMAGINI
Due delle fotografie del reportage realizzato da Alessandro Vicario nel 2009 a Berlino lungo i resti del Muro

ROBERTO MUTTI

GRIGIO, cupo, oppressivo: il Muro di Berlino è sempre comparso così, nei libri di storia che ne documentavano l'esistenza così come nei reportage sul suo abbattimento nel 1989. Oggi il vecchio mostro ridotto a brandelli – ne esistono ancora soltanto frammenti sparsi in vari punti della città – non fa più paura e suscita perfino sentimenti di indifferenza.

C'è voluto un occhio esterno come quello del fotografo milanese Alessandro Vicario per osservare quelle superfici di cemento armato con uno sguardo nuovamente curioso. *Along the wall* è il titolo che ha scelto per la mostra esposta alla Fondazione Mudima nel ventennale della riunificazione tedesca. E in effetti il suo è un viaggio di

tono metaforico: piazzata al di qua del marciapiede su un treppiede, la macchina fotografica puntata sul muro lo ha trasformato in una specie di fondale davanti al quale i berlinesi passano così velocemente da lasciare una traccia non sempre definita di sé.

C'è il ragazzo con il cane che scodinzola e l'uomo ripreso in controluce così da apparire come un'ombra, il ciclista che appena si intravede e la ragazza che lascia solo il segno di un sorriso. Nei punti in cui la superficie è stata istoriata dai writer si creano curiose contaminazioni: le mani dipinte sembrano afferrare la figura che passa loro davanti, mentre un'altra si muove come per evitare uno schizzo di vernice nera. Accompanata da un video e da un catalogo

con testi dei curatori Roberta Valtorta e Giovanni Pelloso, la mostra si snoda sui due piani della galleria alternando alle immagini dinamiche altre che Vicario ha realizzato riprendendo da vicino il muro fino a trasformarlo in una superficie che sembra realizzata da un pittore astrattista, dove emergono segni – la rugosità del cemento, le fessure che si aprono mostrando i ferri dell'armatura – creati dal tempo. Ma ciò che colpisce resta quel messaggio inquieto che il fotografo ha voluto cogliere: la tragica realtà di una storia recente è ormai osservata con distacco, chissà se per indifferenza o per la capacità di guardare avanti dedicando al passato solo uno sguardo distratto.